

ORONZO DE SIMONE

RICORDANDO MONS. ADOLFO VERRIENTI A UN SECOLO  
DALL'ORDINAZIONE EPISCOPALE\*

Da quando sono sacerdote e fors'anche da qualche anno innanzi, spesso si parlava in ambiente ecclesiastico di casa nostra della personalità eminente e anche influente di mons. Gennaro Trama, vescovo di Lecce dal 1902 al '27.

A tutti era nota la sua preparazione giuridica acquisita negli anni accademici sacri e poi da laureato nei delicati uffici di promotore di giustizia e di docente di diritto a piazza Donnaregina di Napoli, sede della curia partenopea e dell'Università Ecclesiastica dell'Italia meridionale.

Prestigio che gli veniva anche dagli anni di collaborazione, come esperto, alla prima codificazione canonica, chiamato dai giuristi Pietro Gasparri (1852-1934) e Casimiro Gennari (1839-1914): entrambi colonne portanti di essa<sup>1</sup>.

Si ricordano i suoi interventi in "*subiata materia*", a riguardo, e precisamente: per mons. Angelo Petrelli, arciprete di Arnesano, eletto a Venosa il 20 maggio 1913; per mons. Raffaele Delle Nocche, già suo segretario, eletto a Tricarico l'11 febbraio 1922; per mons. Oronzo Durante, arciprete di Melendugno, eletto a San Severo l'11 dicembre 1922, e per mons. Francesco Petronelli eletto ad Avellino il 18 gennaio 1929 e poi promosso a Trani il 15 maggio 1939.

Quest'ultima certamente fu un'elezione postuma, perché il venerato vescovo Trama improvvisamente e prematuramente se ne era tornato alla Casa del Padre il 9 novembre del 1927. Ma certamente fu sua la "presentazione", perché in quel biennio non c'era stato alcun altro vescovo a sedere sulla cattedra di Sant'Oronzo. Così come di recente qui ricordato per mons. Lorenzo Cipolletta, ultimo Vicario Capitolare di Lecce<sup>2</sup>.

---

\* Si ringraziano, per il consenso offerto alla pubblicazione del testo, l'autore e il periodico "L'Ora del Salento" in cui lo studio è apparso: 21 (2011), n. 22, p.4 e n.25, p-4.

<sup>1</sup> Un riferimento a tale codificazione è negli atti di mons. Verrienti, quale ordinario diocesano: " In ossequio all'invito del vescovo mons. Adolfo Verrienti, "con lettera del 17 settembre 1923, il Capitolo, nella seduta del 30 settembre 1923, affidava l'incarico di modificare le Costituzioni Capitolari, secondo le disposizioni del nuovo codice di diritto canonico del 1917, ad una commissione di canonici. Il 23 ottobre 1923 vengono presentati al Capitolo gli statuti riformati. In data 17 febbraio 1933 mons. Domenico dell'Aquila dava l'approvazione definitiva al nuovo Statuto che è rimasto invariato fino alle disposizioni nuove emanate dal nuovo codice di diritto Canonico e disposizioni della C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) dopo il Concilio Vaticano II" (*Guida degli archivi capitolari d'Italia*, I, a cura di SALVATORE PALESE - EMANUELE BOAGA - FRANCESCO DE LUCA - LORELLA INGROSSO, Roma: Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, p.63).

<sup>2</sup>O. DE SIMONE, *Ingressi a Lecce nel XX secolo di antichi e nuovi presuli*, in "L'Ora del Salento", Lecce, 20 giugno 2009, p. 7: " Giungiamo così al mancato ingresso di mons. Alberto Costa, immediato successore del Trama, sostituito anche stavolta da un privato possesso per procuratore nella persona del vicario capitolare del tempo mons. Lorenzo Cipolletta avvenuto il 23 giugno 1929". Il 26 novembre 1914 Cipolletta è vicario generale della diocesi di Venosa (*Acta Apostolicae Sedis. Commentarium Officiale*, 6 (1914), VI, Romae: Tipys polyglottis vaticanis, 1914, p. 685).

Il quinto vescovo proposto si è sempre considerato mons. Adolfo Verrienti, di cui qui parliamo come caso anomalo perché mai incardinato nella nostra diocesi; ma consacrato nella nostra Cattedrale l'11 settembre 1910.

A questo punto dobbiamo ricordare qualche nota decisionale su tale consacrazione guardando in retrospettiva i suoi anni giovanili.

Nato a Veglie, cittadino dell'allora unica salentina provincia di Lecce, il 3 giugno 1871 ma incardinato nell'arcidiocesi di Brindisi, come recita il suo decreto di promozione all'ordine episcopale: "*SSmus D. N. Pius PP. X, decreto Sacrae Congregationis Consistorialis, elegit: 23 iunii 1910. — R. D. Adulphum Verrienti, archidioecesis Brundusinae, novissime Barensi in provincia utriusque archipresbyteralis unitae ecclesiae Alti Muri et Aquae Vivae nullius dioeceseos Praelatum Ordinarium renunciatum, in Episcopum titularis ecclesiae Calyndensis (Calinda)*"<sup>3</sup>.

Era fratello maggiore del dott. Pasquale Verrienti, medico conosciuto e stimato nella nostra città. Poi nominato presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Lecce e cofondatore della cassa di risparmio Piccolo Credito Salentino, ora Monte dei Paschi di Siena.

Aveva frequentato l'allora unico liceo classico cittadino, il Palmieri e a licenza liceale conseguita, il 1892, era entrato nel seminario maggiore per la propedeutica filosofica e la teologia.

Fu consacrato sacerdote a Lecce il 18 maggio 1894, dall'allora venerato vescovo mons. Salvatore Luigi Zola (1877-98)<sup>4</sup>.

Si laureò quindi alla Gregoriana, nel 1899, in sacra teologia e in diritto canonico<sup>5</sup>. Insegnò a Lecce teologia morale e diritto canonico e a Gallipoli ove fu anche rettore.

A Brindisi fu canonico onorario di quella metropolitana e docente delle citate materie. Finalmente due volte Vicario Generale. Ma la citata fonte aggiunge che prima dell'episcopato fu eletto vicario capitolare di Altamura - Acquaviva. Evidentemente si sarà trattato di un espediente canonico, cui si ricorse prima che si rimuovesse qualche "intoppo" che ostacolava la nomina reale, trattandosi di prelatura palatina. Avremmo voluto avere tra mani il testo del *mandato* apostolico del Santo Padre Pio X, per la consacrazione episcopale del nostro diretto a mons. Gennaro Trama vescovo di Lecce e già per due volte amministratore apostolico di Brindisi (1905 - 6; 1909 - 10).

Anche perché - ci ricorda un fascicolo di Acquaviva delle Fonti - era la prima consacrazione episcopale che si celebrava nel Duomo di Lecce; consacrante mons. Gennaro Trama, conconsacranti, o assistenti come allora si diceva, mons. Carlo Giuseppe Cecchini, arcivescovo di Taranto (1909-16), e fino al 4 dicembre dell'anno

---

<sup>3</sup> *Acta Apostolicae Sedis. Commentarium Officiale*, 2 (1910), II, Romae: Tipys polyglottis vaticanis, 1910, p. 514.

<sup>4</sup> Il processo di canonizzazione aperto il 26 aprile 1941, chiuso il 9 febbraio 1945, fu sospeso il 17 dicembre 1985.

<sup>5</sup> Fonte di queste notizie e delle altre che seguono è R. RITZLER – P. SEFRIN, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris aevi*, IX, *A pontificatu Pii pp. IX (1846) usque ad pontificatum Leonis pp. XIII (1903)*, Patavii: Typis et sumpt. domus editorialis Il Messaggero di s. Antonio, 1978, pag.105.

innanzi prelato ordinario di Altamura - Acquaviva, e mons. Tommaso Valeri, neoarcivescovo di Brindisi, appena nominato il 22 aprile innanzi e consacrato il 5 giugno seguente. E forse in carica dal 1 luglio successivo. Diciamo forse perché né nella cronotassi dei vescovi pugliesi del 1984, né in altra fonte - giuridica e non - si dice di alcun vescovo l'inizio del suo servizio pastorale ossia possesso canonico. Ci fondiamo soltanto sulla dichiarazione del regio sub commissario dei beni vacanti di Brindisi che riconosce a mons. Trama il servizio ivi prestato come amministratore apostolico fino al 30 giugno 2010.

Perché a *Lecce* e dal vescovo di *Lecce*? Circostanze queste che ci lasciano alquanto perplessi.

Come dicevamo, era di pubblico dominio la persuasione che fosse stato proposto alla Santa Sede dal Trama tra il primo e il secondo mandato della sua amministrazione apostolica.

Avvaloriamo, perciò, le motivazioni socioculturali e familiari già notate. Aggiungendo, però, meravigliati che di detta consacrazione non vi sia a *Lecce* alcun cenno nelle *consultazioni capitolari* leccesi; così come in qualche giornale della nostra città.

Prima di concludere il ricordo di questo centenario glorioso per *Lecce*, aggiungiamo alcune considerazioni sugli eventi che hanno segnato la vita del presule, attinte da fonti di prima mano in questi ultimi giorni: alla matrice di Veglie, suo paese natale e alla curia arcivescovile di Brindisi.

Per quanto riguarda la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta anch'essa a *Lecce* il 19 maggio del 1894 e per imposizione delle mani e la preghiera consacratrice del vescovo mons. Luigi Zola di santa memoria, di cui pare il Verrienti sia stato segretario o, vice, anche se per poco tempo, null'altro conosciamo eccetto quanto segue.

Abbiamo dinanzi la sua posizione di sacra ordinazione della curia di Brindisi, ordini maggiori e minori compresi.

Per quanto attiene in particolare il presbiterato ivi si conserva, con l'attestato di ordinazione avvenuta con lettere dimissorie dell'ordinario di Brindisi il 19 maggio del 1894, su domanda dell'ordinando scritta da *Lecce* esattamente un mese innanzi, il 19 aprile antecedente con la commendatizia di quel vicario generale, mons. Carmelo Cosma<sup>6</sup>.

A Veglie abbiamo trovato l'atto di battesimo datato 7 giugno 1871 (n. 29/71) che contiene anche la postilla delle due ordinazioni sacerdotale ed episcopale, in una con la data della morte: 15 gennaio 1932.

---

<sup>6</sup> Brindisi. Archivio Storico Diocesano, Fondo Curia Arcivescovile. Serie Sacre Ordinazioni, CS 120. Tonsura, ostiarato, lettorato, esorcistato, accolitato, suddiaconato si ebbero il 1892; accedé al diaconato il 1893.

Ci sarebbe anche da annotare qualcosa sul suo ancor prematuro tramonto della vita terrena, iniziato con la lettera di dimissioni alla Sacra Congregazione Concistoriale del 18 maggio 1929 e forse anche in pari data accettata.

Sappiamo però che clero e fedeli, vicari e capitoli ricorsero alla Santa Sede contro queste volontarie e premature dimissioni. Sembra anche che assieme alla giovanile leucemia, ben presto riapparsa, si siano affiancati dissapori col Governo del Regno.

Ci sia consentito aggiungere, a mo' di conclusione, una parola sulla fondazione di una scuola materna in Veglie, nell'avito e sontuoso palazzo della sua antica famiglia, ancora esistente nella piazza maggiore di quella cittadina a lui intitolata; fino a qualche anno fa diretta dalle Suore d'Ivrea dell'Immacolata Concezione.

Detta istituzione fu inaugurata e benedetta dal medesimo e venerato pastore l'11 settembre del 1930, esattamente nel ventennale della sua ordinazione episcopale, quand'era già tornato nel patrio loco e poco prima della sua santa morte<sup>7</sup>.



Mons. Adolfo Verrienti

---

<sup>7</sup> Brindisi. Archivio Storico Diocesano, Nuova serie Atti Vari, fasc. 2, aa. 1929-64.